

# Gressoney-St-Jean, corsa per finire l'antica "Capriata"

DANIELA GIACHINO  
GRESSONEY-SAINT-JEAN

Ultimo atto per i lavori di Casa Capriata, il rifugio realizzato a Gressoney-St-Jean, a quota 2100 metri, lungo il Walsersweg (La Grande Via dei Walsers), nelle vicinanze della stazione di arrivo degli impianti di risalita. Il Consiglio comunale ha approvato alcune varianti ai lavori pubblici, tra cui l'intervento conclusivo di Casa Capriata. «Abbiamo stanziato 40 mila euro di risorse interne» ha detto il sindaco Luigi Chivenu - per completare alcune opere di falegnameria. Ci siamo resi conto che serve una passerella di accesso per rendere funzionale l'entrata. Dobbiamo inoltre introdurre una variazione impiantistica all'impianto fotovoltaico e sistemare l'ambiente esterno».

Alla domanda dei consiglieri di minoranza (astenuti al momento del voto) se era prevista una data di apertura, ha risposto il sindaco: «Anche se i lavori sono praticamente terminati, non sarà possibile aprire questa estate perché la struttura deve ancora essere arredata e attrezzata. Solo in seguito si indirà la gara d'appalto per la gestione». Il cantiere per il nuovo edificio è stato avviato a luglio 2010 e quando giungerà al completamento diventerà il rifugio alpino Carlo Mollino, un locale ristorante a supporto del comprensorio. La realizzazione del progetto di ricerca è stato possibile gra-



La Casa Capriata di Gressoney-Saint-Jean

zie al sostegno del Comune di Gressoney-Saint-Jean e all'azione di «fund raising» curata dal Politecnico di Torino, che ha portato alla selezione di qualificati partner tecnici.

L'Università ha rivestito un ruolo importante perché Casa Capriata costituisce la realizzazione di un prototipo sperimentale in legno progettato da un grande architetto italiano, Carlo Mollino, per la Triennale di Milano del 1954. Allora il prototipo non fu realizzato a causa di un mancato accordo economico tra gli sponsor. Ora il Politecnico ha contribuito a realizzare la struttura nel luogo pensato da Mollino al momento dell'ideazione; infatti l'allora giovane architetto aveva fatto numerosi rilievi di architetture rurali gressonare. Inoltre, la scenografia scelta è coerente con la descrizione di Mollino sulle pagine della rivista Domus nel 1948: «Questa è la casa per gli sciatori "estremisti". È la casa portata addirittura sul "luogo di lavoro", sul campo di sci». E la scelta di progettare, e realizzare, un edificio a basso consumo energetico attraverso l'utilizzo di nuovi materiali, un involucro edilizio performante sotto l'aspetto dell'isolamento termico, tecniche innovative a livello impiantistico, in grado di eliminare il fabbisogno di combustibile fossile, è stata operata in coerenza con la variante del progetto originario elaborato da Carlo Mollino nel 1951 nell'ambito del concorso Vetroflex-Domus.